

PATROLOGIA

Basilio di Cesarea - **Non mi vergogno del Vangelo** - omelie scelte a cura di Giorgio Sgargi – Edizione scritti monastici Abbazia di Praglia - 2017 - pp. 266

In traduzione fedele e sciolta il curatore pubblica omelie del vescovo di Cesarea che presentano contenuti diversi, ma in unità inconfondibile di stile: retorica e sapienza letteraria sono in funzione dell'esortazione morale, l'espressione è sobria, chiara, sempre legata alla Parola biblica presentata con fedele semplicità senza cedere alla tentazione dell'interpretazione allegorica. Il profilo biografico di Basilio con cui Sgargi introduce lo studio ha cura di sottolineare quelle caratteristiche della personalità che permettono di gustare e apprezzare meglio i testi delle omelie, sempre traboccanti di paternità pastorale.

Contribuisce a render piacevole la lettura il diverso carattere delle omelie scelte: alcune illustrano ricorrenze liturgiche (due parlano del mistero dell'incarnazione), alcune esprimono la preoccupazione per i poveri e il dovere cristiano di amministrare la ricchezza secondo la carità fraterna, altre trattano temi ascetici: il digiuno, l'umiltà, l'attenzione a sé, l'invidia ..., una, che tratta della fede, apre orizzonti contemplativi sui misteri cristiani con profondi contenuti teologici ...

Sempre Basilio unisce l'attenzione pastorale concreta alla luce della parola rivelata. Parlando del *digiuno* non si limita a illustrare le virtù che ne vengono potenziate, l'umiltà, la sobrietà, la purezza, l'equilibrio psicofisico, ma porta la riflessione su esempi biblici che danno uno spessore più convincente alla parnesi. Soprattutto la concezione ascetica di Basilio rivela la sua prospettiva positiva e aperta agli aspetti della solidarietà con i poveri. A nulla vale un digiuno che non sia ispirato alla carità verso il prossimo e specialmente verso i poveri.

L'Omelia "*Fa' attenzione a te stesso*" sembra quasi riflettere aspetti autobiografici: umiltà, coscienza della dipendenza da Dio, discernimento, prudenza, dominio sui sensi e sui pensieri, costante atteggiamento di contrizione, desiderio dei beni più grandi ... sono tratti che bene esprimono la personalità spirituale di Basilio.

Nell'*Omelia sulla fede* colpisce il senso grande di stupore umile di fronte alla trascendenza di Dio e, nello stesso tempo, la penetrazione del mistero delle relazioni intratrinitarie, contemplate con passione e trasporto, con ispirata contemplazione. Così pure il mistero dello Spirito è messo in luce nella sua trascendenza, ma anche nella sua azione nei cuori e nella vita della Chiesa.

Basilio sa raggiungere i vertici della penetrazione teologica e poi mettersi in comunicazione immediata con gli uditori, come fa nell'Omelia "*In principio era il Verbo*" in cui passa dal livello scientifico della teologia e dell'apologetica contro gli eretici alla esortazione pastorale a "custodire come sigillo impresso nella memoria" le parole ascoltate.

Come pastore egli è sensibilissimo al tema della condivisione dei beni: nelle omelie che toccano il problema dell'uso della ricchezza, si sente vibrare la compassione per i poveri, che dà un tocco di vivissima umanità alla consapevolezza degli insegnamenti evangelici che esortano a vendere tutto e darlo ai poveri, e ammoniscono a fuggire l'avarizia e la smania di accumulare beni. *L'omelia in tempo di carestia e di siccità* è una forte esortazione a convertirsi, a non limitarsi a una preghiera che sia solo supplica delle labbra e non trasformi il cuore e la vita. Gli esempi tratti sia dall'Antico che dal Nuovo Testamento sono resi efficaci dal trasporto vibrante con cui sono evocati.

La persona e l'insegnamento di Basilio si rivelano esempi straordinari di equilibrio, di saggezza. Nell'*"Omelia sul rendere grazie"* l'invito di Paolo a ringraziare sempre, a saper gioire - afferma Basilio - va accolto anche se le prove, le lacrime e il pianto attraversano le situazioni della nostra vita. Il Signore - osserva Basilio - "evitò come bestiale la mancanza di compassione, ma rifuggì pure come ignobile l'amore all'afflizione e l'eccessivo pianto" (pp. 71-72).

L'impegno di tradurre, interpretare e far conoscere queste omelie del vescovo di Cesarea non è solo un dono prezioso per gli studiosi di patrologia, ma anche un contributo notevolissimo per far conoscere molti aspetti della vocazione cristiana e della maturità umana, su cui forse non riflettiamo abbastanza.